

## ● ECONOMIA E MERCATI

03 Novembre 2008

**L'Asia oltre il Pil**

Lo sviluppo e i limiti dell'export italiano in Asia orientale; i successi della meccanica e le speranze dell'*italian lifestyle*; l'aspirazione ad una crescita più qualitativa: un nuovo concetto di *Made in Italy*; la crisi della "internazionalizzazione"; l'opportunità, nella globalizzazione, sia di delocalizzare che di intercettare i flussi finanziari dall'Asia; il ruolo della politica e degli attori economici.

Sono questi, i temi del convegno **L'Asia oltre il Pil. Le aziende oltre l'export**, organizzato da Osservatorio Asia, che si terrà a Milano, giovedì 13 novembre 2008, presso **Palazzo Affari Ai Giureconsulti**. L'evento, organizzato congiuntamente alla Camera di Commercio di Milano, tenderà a dimostrare una tesi lineare: è interesse delle aziende italiane studiare i cambiamenti in Estremo Oriente. L'analisi si converte immediatamente in strumento operativo.

Nella classifica delle maggiori economie al mondo, in termini di potere d'acquisto, 3 delle prime 4 posizioni sono detenute da Paesi asiatici (Cina, Giappone, India). L'ascesa economica dell'Asia orientale non è più dovuta a fattori quantitativi. Larghe zone di arretratezza e di sottosviluppo si sono dotate di una solida struttura industriale e su di essa hanno costruito stabilità politica e benessere per la popolazione. Soprattutto la Cina si è imposta per la sua spettacolare capacità di dotarsi in breve tempo di un'industria efficiente e competitiva. Verso il Regno di Mezzo le esportazioni italiane hanno registrato un indiscutibile successo, mitigato tuttavia da due segnali di valore contrario: il rallentamento del ciclo espansivo dell'export e la sua circoscrizione alla meccanica strumentale. Nel modello cinese sono gli investimenti stranieri a trainare sia le esportazioni che le importazioni e l'Italia registra ancora un volume ridotto di aziende nazionali in Cina. Nello stesso tempo i risultati delle imprese che li hanno investito sono stati più che soddisfacenti, a dimostrazione delle opportunità che accompagnano la crescita del gigante asiatico.

Se una fase di sviluppo non è più esclusiva per l'Asia, il tradizionale approccio dell'export dimostra i suoi limiti. Considerare invece le tendenze in atto, può risultare redditizio e lungimirante. La Cina è una nazione leader e i numeri lo testimoniano: nel 2007 la riserva di valuta estera ha superato i 1.500 miliardi di USD, e il PIL si attesta su 7.043 trilioni USD. India e Cina stanno acquisendo sempre più asset importanti all'estero, sia nei paesi produttori di materie prime che in quelli industrializzati. La loro enorme disponibilità finanziaria potrebbe essere intercettata dal nostro paese e dalle nostre aziende.

Queste opzioni esulano dalla consueta contrapposizione tra minacce ed opportunità che ha accompagnato le riflessioni sui rapporti tra Italia ed Estremo Oriente. La globalizzazione impone un vasto tavolo negoziale dove i sistemi-paese possano agire su molti fronti e nel rispetto di regole condivise. Esiste dunque un valido terreno di confronto e di dibattito, dove l'urgenza dell'intervento imporrà un'analisi realista e radicale per non rimanere sterile.

